

L'intervista

Francesco Profumo, presidente del Consiglio nazionale delle ricerche

## “Robotica e cervello artificiale l'Italia valorizzi i suoi brevetti”

### La ricetta: pensare in grande e fare rete con le imprese

ELENA DUSI

ROMA — «Uno di quegli ingredienti che fanno dell'Italia una nazione migliore di quanto non appaia». È il Consiglio nazionale delle ricerche, 6 mila scienziati, un miliardo di fatturato annuo, competenze che spaziano dall'archeologia alla zoologia, nelle parole del suo nuovo presidente Francesco Profumo.

**La sua ricetta per colmare la distanza?**

«Tre punti: internazionalizzazione, trasformazione della ricerca scientifica in risorsa per lo sviluppo e infine tessitura di una rete con le università e le imprese. Il Cnr è uno degli elementi di maggiore innovazione di questo paese. Ha grandissime potenzialità e per l'Italia può diventare quel punto di riferimento che è ad esempio il Cnrs in Francia».

“  
L'Italia finanzia  
la ricerca europea con  
15 miliardi, ma il ritorno  
con i progetti vinti  
è appena di 9 miliardi  
”

**Cosa manca al Cnr per avere una dimensione più internazionale?**

«L'Italia finanzia la ricerca europea con 15 miliardi, ma il ritorno che ottiene attraverso i progetti vinti è solo di 9 miliardi. Questo deficit di 6 miliardi è un punto da recuperare. Il nostro paese non si può permettere un simile anello debole. Il Cnr può contribuire a colmare il gap intensificando la sua collaborazione con ricercatori di altri paesi».

**Qualche esempio?**

«Guardo sempre all'Europa, dove la Commissione si è impegnata

a finanziare due grandi imprese scientifiche e tecnologiche con un miliardo di euro in dieci anni. Alle prime selezioni sono approdate sei proposte, fra le quali il progetto Human Brain per la simulazione del funzionamento del cervello umano su un computer, quel materiale rivoluzionario che è il grafene, e idee innovative per la robotica. Direttamente o indirettamente il Cnr è già coinvolto in ciascuno di questi progetti. Penso che continuare a investire in imprese di ampia portata ci porti nella direzione giusta».

**Crede che il Cnr disperda troppo le sue grandi energie?**

«Oggi la ricerca si fa in grande, non nei piccoli gruppi. La scienza è diventata un settore complesso che ha bisogno di competenze plurime e del coordinamento fra settori diversi. Ecco, vorrei che il Cnr per l'Italia della ricerca diventi un punto di aggregazione».

**Il suo secondo punto è l'attenzione allo sviluppo.**

«A volte i brevetti non vengono sfruttati come potrebbero, trasformandosi in imprese e dando impulso allo sviluppo di questo paese».

**Intende puntare più sulla ricerca applicata rispetto a quella di base?**

«Non credo a questa distinzione. Credo in una scienza che dà ritorni in tempi brevi e in una scienza che dà ritorni in tempi più lunghi. Tra le due c'è connessione, non contrapposizione. Entrambi gli elementi devono essere conservati in equilibrio, come avviene in tutte le grandi imprese scientifiche. Mi piace dire che nei laboratori le pareti devono essere mobili».

**Lei è un ingegnere e prende il posto di un fisico teorico. Al Cnr ci sarà più spazio per la ricerca che dà ritorni in tempi brevi?**

«Sono rettore del Politecnico di Torino dove entrambi gli aspetti

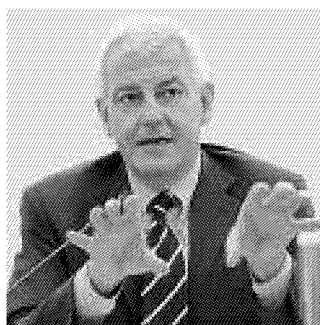
“  
In questo momento  
servono persone che si  
dedichino al Paese  
indipendentemente dalla  
loro tendenza politica  
”

della scienza ricevono la stessa attenzione. Continuerà a essere così anche al Cnr».

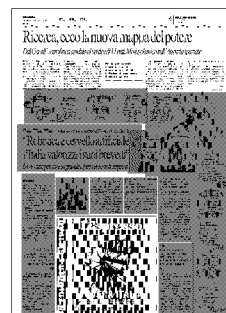
**Come ci si sente, da esponenti della sinistra, a essere nominati da un governo di destra?**

«La formazione e la ricerca non sono né di destra né di sinistra. In questo momento complicato il paese ha bisogno di competenze come quelle che si trovano all'interno dell'ente e di persone che si dedichino al paese indipendentemente dalla loro tendenza politica. Per far sì che l'Italia torni a essere meglio di quanto non appaia oggi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Francesco Profumo



**Consiglio Nazionale delle Ricerche (CNR)**  
8 mila dipendenti  
1 miliardo budget  
**Francesco Profumo**  
Professore di Elettronica industriale e rettore del Politecnico di Torino



**Area Science Park di Trieste**  
2.400 dipendenti  
150 milioni budget

**Corrado Clini**  
Direttore generale del Ministero dell'Ambiente

**Istituto Italiano di Studi Germanici**

10 dipendenti  
900 mila budget  
**Fabrizio Cambi**  
Ordinario a Trento di Letteratura tedesca e preside della facoltà

**Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia**

600 dipendenti  
70 milioni budget  
**Domenico Giardini**  
Professore all'Istituto tecnico di Zurigo. Accademico nazionale svizzero

**Istituto Nazionale di Astrofisica**

1.100 dipendenti  
100 milioni budget

**Giovanni Bignami**  
Professore di astronomia allo Istituto universitario di studi superiori di Pavia. Membro dell'Accademia dei Lincei. Ex presidente dell'Asi

**Istituto Nazionale di Ricerca Metrologica**

230 dipendenti  
95 milioni budget

**Alberto Carpinteri**  
Professore di Scienza delle costruzioni al Politecnico di Torino

**Istituto nazionale di Oceanografia e di Geofisica Sperimentale**

216 dipendenti  
31 milioni budget

**Maria Cristina Pedicchio**  
Professoressa di algebra a Trieste, ex presidentessa di Area Science Park

**Museo Storico della Fisica e Centro di Studi e Ricerche "Enrico Fermi"**

9 dipendenti  
6 milioni budget

**Luisa Cifarelli**  
Professoressa a Bologna, presidentessa dell'European Physical Society

**Agenzia Spaziale Italiana**

215 dipendenti  
800 milioni budget

**Enrico Saggese**  
Ingegnere elettronico. Ex vicepresidente di Finmeccanica e ad di Telespazio

**Stazione Zoologica "Anton Dohrn"**

120 dipendenti  
20 milioni budget

**Enrico Aleva**  
Dirigente di ricerca all'Istituto Superiore di Sanità. Membro dell'Accademia dei Lincei

**Istituto Nazionale di Alta Matematica**

11 dipendenti  
1,5 milioni budget

**Vincenzo Ancona**  
professore all'Università di Firenze

INdAM